

Guerra ai tumori L'oncologia fa passi da gigante



Un momento del convegno di venerdì sui tumori e pavimento pelvico

Il convegno

In una panoramica sui tumori nella Bergamasca risultano colpiti 1783 maschi all'anno e 1456 femmine. Il tumore più letale nei maschi è quello ai polmoni con 413 decessi in media/anno, pari al 23% che diventa 26% nella fascia 50-69 anni. Il più letale nelle donne è il tumore alla mammella con 226 decessi all'anno, pari al 15% dei casi che diventa il 31% nella fascia 0-49 anni. Negli uomini c'è un'incidenza di mortalità con più di 100 decessi all'anno nei tumori ai polmoni, fegato, colon retto, stomaco, pancreas, prostata; nelle donne sono a tre cifre i decessi per tumore alla mammella, polmoni, pancreas, colon retto, stomaco.

Questi i dati diffusi dal dott. Giuseppe Sampietro dell'Ats Bergamo nel convegno svolto nella biblioteca di Seriate sul tema «Il cancro sul pavimento. Tumori nella zona pelvica» ad opera delle associazioni Lilt, Ailar, Aistom, Anvolt, Fincopp Lombardia, Insieme con il sole dentro, Politerapica. Dopo una panoramica generale Sampietro ha messo a fuoco i tumori della zona pelvica.

Il tumore alla prostata colpisce in media 720 bergamaschi all'anno e ne muoiono 117; 48 i casi di tumore ai testicoli, tutti risolti; di tumore alla vescica sono colpiti 344 uomini e 89 donne, i decessi sono 75 e 25; il tumore all'ano-retto colpisce 123 maschi e 89 femmine; 116 donne in media all'anno hanno il tumore all'utero; quello all'ovaio colpisce 88 donne con 62 decessi: «Non è molto frequente ma è aggressivo» ha informato Sampietro, consigliando una visita ginecologica annuale in menopausa. «È stato un convegno riuscito decisamente bene. Abbiamo messo a

fuoco la situazione tumori in Bergamasca, abbiamo visto che la medicina oncologica ha fatto passi da gigante con alternative all'intervento chirurgico»: così Pasquale Intini, direttore di Politerapica che ha condotto il convegno con domande e stimoli per ognuno dei relatori.

Che hanno dato informazioni preziose, come l'oncologo Roberto Labianca per il quale «nella cura è indispensabile un approccio multidisciplinare». Di queste deve essere informato il paziente, perché «tanto più e meglio è informato tanto più e meglio collabora a vincere la malattia» così l'urologo Michele Manica. Perché la malattia coinvolge la sfera familiare del paziente come ha rivelato Riccardo Armussi operato di cancro alla prostata in piena vita attiva.

La psicologa Valeria Perego consiglia di inserire nella multidisciplinarietà anche lo psicologo. Situazione di sofferenza è l'incontinenza a seguito di tumore per la quale l'urologo Oreste Risi non ha dubbi: «la riabilitazione è la prima opzione terapeutica». A questo proposito il ginecologo Michele Parodi ha raccomandato «la massima adesione ai programmi di screening». Portano all'incontinenza anche alcuni tumori del retto: «la diagnosi precoce cambia molto la situazione» ha avvertito il proctologo Marco Bianchi.

Per ridurre il fenomeno tumori «si deve fare sinergia fra le istituzioni pubbliche, le strutture sanitarie e le associazioni» così Gabriele Cortesi presidente dell'Ambito di Seriate. I lavori sono stati aperti e chiusi da Lucia De Ponti presidente della Lilt Onlus, sottolineando che «informazione e prevenzione salvano le vite».

Emanuele Casali